Striscia di Gaza: Elder (Unicef), "è il luogo più pericoloso al mondo per un bambino". Oltre 130.000 bambini vulnerabili non vengono allattati

"La Striscia di Gaza è il luogo più pericoloso al mondo per essere un bambino. E giorno dopo giorno, questa brutale realtà viene rafforzata": lo ha ribadito nuovamente il portavoce dell'Unicef James Elder durante il briefing stampa di oggi al Palazzo delle Nazioni di Ginevra. "Nelle ultime 48 ore, il più grande ospedale che era rimasto pienamente funzionante è stato bombardato due volte. Quell'ospedale - Al Nasser a Khan Yunis - non solo ospita un gran numero di bambini già gravemente feriti negli attacchi alle loro case, ma anche centinaia di donne e bambini che cercano sicurezza", ha detto. "Lasciate che vi spieghi perché queste cosiddette zone sicure sono tutt'altro che sicure - ha proseguito Elder, riferendosi agli ospedali -. Le parti in conflitto hanno ovviamente l'obbligo di prendere tutte le precauzioni possibili per proteggere la popolazione civile. In questo caso, una delle precauzioni prese è l'evacuazione. Cioè il trasferimento nelle cosiddette zone 'sicure'. Come ha detto l'Onu più di un mese fa, queste zone non possono essere sicure né umanitarie se dichiarate unilateralmente. Inoltre, secondo il diritto internazionale, il luogo in cui si evacuano le persone deve avere risorse sufficienti per la sopravvivenza - strutture mediche, cibo e acqua. In altre parole, queste cosiddette zone sicure non sono sicure solo quando sono libere dai bombardamenti, ma anche quando queste condizioni – cibo, acqua, medicine, protezione – sono soddisfatte. Tuttavia, nelle attuali condizioni di assedio, è impossibile garantire aiuti adeguati per queste zone. Ho visto di persona questa realtà. Queste zone sono piccoli lembi di terra brulla, o angoli di strada, o edifici costruiti a metà, senza acqua, senza servizi, senza ripari dal freddo e dalla pioggia. E, criticamente, senza servizi igienici". Attualmente, ha spiegato, "a Gaza c'è in media un bagno per 700 bambini e famiglie. Se si trasferiscono le famiglie in luoghi dove non ci sono servizi igienici, decine di migliaia di persone ricorrono ai secchi o alla defecazione a cielo aperto. E così, senza acqua e servizi igienici, né ripari, queste cosiddette zone sicure sono diventate zone di malattia". I casi di diarrea nei bambini sono oltre 100.000. Le malattie respiratorie acute fra i civili sono oltre 150.000. Con l'aumento della malnutrizione tra i bambini di Gaza, le malattie diarroiche stanno diventando mortali. Più di 130.000 dei bambini più vulnerabili di Gaza (quelli di età compresa tra 0 e 23 mesi) "non vengono allattati e non ricevono pratiche alimentari complementari adeguate all'età, compresa l'integrazione di micronutrienti", ha denunciato Elder: "In uno scenario del genere - e in assenza di acqua sicura, cibo e servizi igienici sufficienti, che solo un cessate il fuoco umanitario può portare - i bambini morti a causa delle malattie potrebbero superare quelli uccisi dai bombardamenti". "La consegna degli aiuti è una questione di vita o di morte per i bambini di Gaza e le condizioni per fornire tali aiuti non sono soddisfatte - ha concluso -. Un cessate il fuoco umanitario immediato e duraturo è l'unico modo per porre fine all'uccisione e al ferimento dei bambini e alla loro morte per malattie, e per consentire la consegna urgente di aiuti salvavita disperatamente necessari".

Patrizia Caiffa